

COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI E COMUNITARI

10.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO CARIGLIA

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Disposizioni urgenti per l'organizzazione ed il finanziamento della presidenza italiana del Gruppo dei sette Paesi più industrializzati (G 7), dell'Iniziativa centro-europea e della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) per gli anni 1993-1994 (3169)	55
Cariglia Antonio, <i>Presidente</i>	55, 59
Ciabarrì Vincenzo (gruppo PDS)	58
Foschi Franco (gruppo DC), <i>Relatore</i>	55, 59
Giacovazzo Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	59
Tremaglia Pierantonio Mirko (gruppo MSI-destra nazionale)	58, 59

La seduta comincia alle 14,25.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Discussione del disegno di legge: Disposizioni urgenti per l'organizzazione ed il finanziamento della presidenza italiana del Gruppo dei sette Paesi più industrializzati (G7), dell'Iniziativa centro-europea e della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) per gli anni 1993-1994 (3169).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni urgenti per l'organizzazione ed il finanziamento della presidenza italiana del Gruppo dei sette Paesi più industrializzati (G7), dell'Iniziativa centro-europea e della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) per gli anni 1993-1994 ».

Poiché le Commissioni competenti non ci hanno ancora fatto pervenire i prescritti pareri, propongo di rinviare la discussione del provvedimento ad altra seduta, a meno che non intendiamo svolgere subito la discussione sulle linee generali.

FRANCO FOSCHI, *Relatore*. Sono d'accordo con lei, signor presidente, ma ritengo che nella seduta odierna potremmo fare un passo in avanti svolgendo la discussione sulle linee generali, affinché quando ci perverranno i prescritti pareri possiamo passare subito all'esame degli articoli ed alla votazione finale del disegno di legge.

Occorre altresì tenere presente che si tratta di un provvedimento urgente, giustamente sollecitato dalla Farnesina, anche in ragione di alcune scadenze immediate relative alla CSCE, alla Conferenza che si aprirà a Roma fra il 30 novembre ed il 1° dicembre, ed agli adempimenti conseguenti all'anno di presidenza italiana della CSCE, del G7 e dell'Iniziativa centro-europea. Ne deriva la necessità di garantire la certezza di poter operare anche in termini di fase preparatoria a cominciare dagli ultimi mesi del 1993, soprattutto per quanto attiene alla CSCE e a tutti gli adempimenti immediatamente conseguenti alla Conferenza di Roma.

Signor presidente, desidero ricordare (e consegno al riguardo una memoria scritta) che il Consiglio dei 52 ministri degli esteri della CSCE aveva deliberato, in data 15 dicembre 1992, che la prossima riunione ordinaria del Consiglio avrebbe avuto luogo a Roma e avrebbe dato inizio al periodo di presidenza italiana della CSCE, della durata — prevedibile — di dieci o dodici mesi. La data della menzionata riunione a Roma è il 30 novembre-1° dicembre 1993.

Va precisato che lo svolgimento della riunione del Consiglio dei ministri richiede un impegno organizzativo, logistico e finanziario di enormi dimensioni (stante la partecipazione di circa 1.500 persone). L'apparato chiamato ad attuarlo si è già posto immediatamente all'opera per predisporre le strutture d'accoglienza (alberghi, sale riunioni, impianti vari, attrezzature e così via) e concludere i relativi contratti.

La delegazione a ciò preposta è già stata costituita con decreto-legge n. 108

del 13 aprile 1993, convertito nella legge n. 184 del 12 giugno 1993.

La delegazione italiana incaricata di curare la presidenza per tutto il periodo della sua durata (presumibilmente fino al termine del 1994), è quella disciplinata dal disegno di legge ora in esame e che viene descritta nei punti successivi.

Dal punto di vista della direzione politica della CSCE, cioè dell'attività di presidenza in senso stretto, che si sviluppa su tutto il periodo di presidenza e non per i soli giorni della riunione di Roma, è prevista appunto un'apposita delegazione, di cui al disegno di legge in esame. Si intende di seguito spiegare lo spettro delle varie incombenze della delegazione di presidenza.

L'esercizio della presidenza della CSCE si articola nei seguenti livelli: il presidente del Consiglio CSCE, vale a dire il ministro degli affari esteri incaricato delle funzioni di indirizzo politico generale; il presidente del Comitato degli alti funzionari (CSO), che si riunisce in via ordinaria una volta al bimestre a Praga, vale a dire l'alto funzionario designato a questa carica (un funzionario diplomatico con titolo e rango di ambasciatore), incaricato della effettiva messa in opera degli indirizzi di politica generale.

Quale « responsabile del coordinamento e delle consultazioni in merito agli affari correnti della CSCE », al presidente del Consiglio spetta il compito fondamentale di assicurare il coordinamento, l'impulso e l'indirizzo politico a tutte le attività della CSCE. A sua volta, il presidente del Comitato degli alti funzionari, coadiuvato da un gruppo *ad hoc* di funzionari ed esperti, dirige, organizza ed è responsabile di tali attività, in particolare di quelle che si svolgono in esecuzione delle deliberazioni del Consiglio CSO, vera istanza decisionale della CSCE.

In particolare, al presidente del Consiglio fanno carico innanzi tutto i vasti compiti di prevenzione dei conflitti e gestione delle crisi che, dopo l'adozione del documento di Helsinki 1992, rappresentano l'attività fondamentale della CSCE. Essi includono, tra l'altro, il coor-

dinamento e la gestione delle missioni di inchiesta e di *rapporteur* sia di carattere civile che militare nelle aree di crisi. Attualmente tali missioni si svolgono nella ex Jugoslavia, in Ossezia, nel Nagorno Karabakh, nella Moldavia, in Estonia, in Tagikistan ed in Georgia.

Essi includono anche la direzione operativa generale delle operazioni di *peace-keeping* (che comprendono attività di entità ristretta o ampia, missioni varie, invio di osservatori e *monitor*, e che possono comportare l'impiego di equipaggiamenti e personale civile o militare italiano o di altri Stati CSCE), con l'assistenza di gruppi *ad hoc* presso il Centro di prevenzione conflitti di Vienna.

Essi includono altresì la collaborazione con l'alto commissario CSCE sulle minoranze nazionali, organo della CSCE con compiti di « preallarme » e « azione iniziale » nelle prime fasi di crisi connesse con la problematica delle minoranze, onde evitare che degenerino in conflitti. L'alto commissario consulta il presidente in carica del CSO prima di effettuare una missione in uno Stato CSCE, gli invia rapporti strettamente confidenziali e lo coinvolge nelle consultazioni avviate con gli Stati interessati e nelle missioni *in loco*.

Infine, essi includono l'iniziativa per tutte le attività connesse con l'attuazione della dimensione umana, nonché il coordinamento e la supervisione delle attività che verranno svolte dall'istituendo segretario generale, in questo come più in generale negli altri settori della CSCE.

La presidenza in esercizio, ai vari livelli sopra menzionati, intrattiene inoltre contatti istituzionali a nome della CSCE con l'Assemblea parlamentare della CSCE; con le organizzazioni internazionali attive in Europa, anche attraverso la partecipazione della presidenza CSCE alla Conferenza di Ginevra sulla ex Jugoslavia e quella ai lavori delle Nazioni Unite in rappresentanza della CSCE; con gli Stati mediterranei non partecipanti, e cioè gli otto Stati della sponda sud del Mediterraneo che godono di relazioni preferen-

ziali con la CSCE; con i paesi terzi (attualmente il Giappone, ma in futuro anche altri Stati), che intendono sviluppare relazioni con la CSCE.

La complessità e molteplicità dei compiti affidati alla presidenza italiana per il periodo — prevedibile — di un anno a decorrere dal 1° dicembre prossimo, rende necessaria l'istituzione di una specifica delegazione che possa operare con un adeguato supporto organizzativo dal 1° novembre 1993 al 30 aprile 1995, come risulta dal quarto capoverso dell'articolo 1 del disegno di legge in esame.

Vanno peraltro previste a favore del segretariato della CSCE ed ai suoi funzionari, nonché ai delegati degli Stati partecipanti, durante il corso delle riunioni da svolgersi sul territorio nazionale, le immunità ed i privilegi stabiliti dalle pertinenti disposizioni della Convenzione di Vienna del 18 aprile 1961, ratificata con la legge n. 804 del 9 agosto 1967, come risulta dall'articolo 3 del disegno di legge in esame.

Infine, va segnalato che le previsioni di spesa (202 milioni per il 1993 e 1.653 milioni per il 1994) connesse al disegno di legge di cui trattasi sono molto modeste e certamente inferiori alle spese affrontate e sostenute dall'attuale presidenza svedese; rappresentano però il minimo indispensabile per un'efficace gestione della presidenza CSCE, per le spese elevate e talvolta imprevedute che questa comporta.

Quanto all'Iniziativa centro-europea, essa si propone di sviluppare fra i *partner* un'ampia cooperazione politica, economica, tecnico-scientifica e culturale che, pur non essendo istituzionalizzata, abbia carattere continuativo e miri a contribuire in modo articolato e concreto ad una progressiva integrazione dell'Europa. I paesi aderenti intendono altresì valorizzare il ruolo di collaborazione fra regioni e organizzazioni regionali, intensificare i contatti nelle zone di frontiera e, in definitiva, favorire il consolidarsi dei sistemi democratici nell'Europa centro-orientale.

Dieci paesi ne fanno attualmente parte (Austria, Bosnia-Erzegovina, Repubblica

Ceca, Croazia, Italia, ex repubblica jugoslava di Macedonia, Polonia, Slovacchia, Slovenia e Ungheria). Essa costituisce l'unico foro di stabile confronto e di collaborazione tra i paesi europei centro-orientali di recente democrazia e l'Europa occidentale in via di graduale integrazione mediante i processi comunitari.

L'ambito della collaborazione si è andato via via ampliando, e comprende oggi, oltre ai temi della cooperazione nei settori infrastrutturali, ambientali, scientifici e tecnologici, culturali, energetici, delle telecomunicazioni, turistici statistici, delle PMI, dei mezzi di informazione, delle migrazioni, della protezione civile e dell'agricoltura, anche temi di rilevante importanza politica, quali le varie crisi manifestatesi nella ex Jugoslavia, il problema della minoranze, la CSCE, il processo di adesione dei PECO alla CEE.

Nel campo della collaborazione economica, la dichiarazione approvata all'ultimo vertice indica sostanzialmente tre fondamentali linee di azione.

La prima riguarda l'intensificazione della cooperazione con la Comunità europea, cogliendo con immediatezza i segnali di attenzione politica e le concrete offerte di strumenti economici operativi che i Dodici hanno formulato nel Consiglio europeo di Copenaghen verso i paesi dell'Europa centrale ed orientale.

La seconda area di intervento è stata individuata nella razionalizzazione del lavoro degli organi dell'Iniziativa al fine di migliorarne l'efficienza.

La terza direttrice d'azione, infine, riguarda il rafforzamento dei rapporti di collaborazione con altre organizzazioni ed istituzioni internazionali, quali la BERS, la Commissione economica per l'Europa dell'ONU, ed altre.

L'Italia, fautrice e fondatrice dell'Iniziativa nel novembre 1989, continua a svolgervi un ruolo di primo piano pur nelle presenti difficoltà finanziarie. L'impegno italiano si fonda sull'interesse obiettivo del nostro paese al superamento effettivo della divisione dell'Europa oltre che sull'opportunità di giovare di un

organismo che le consenta di portare avanti una propria linea di politica danubiano-balcanica.

È perciò in atto da parte nostra un notevole sforzo per rilanciare l'Iniziativa in forme più concrete e pragmatiche, che permettano di raggiungere ulteriori apprezzabili risultati con le scarse risorse attualmente disponibili. Tale sforzo si estrinseca sia nella fattiva partecipazione al funzionamento degli organi dell'Iniziativa sia nella presentazione di proposte e di iniziative suscettibili di apportare significativi passi avanti, nell'interesse comune ai vari *partner*, e di contribuire a colmare il ritardo che i PECO avevano accumulato in molti campi nel lungo periodo in cui sono rimasti sottoposti al sistema sovietico.

VINCENZO CIABARRI. Do atto dell'urgenza del provvedimento e non ho anzi difficoltà a riconoscere che almeno in questa occasione fortunatamente possiamo svolgere una discussione preventiva, mentre nel recente passato ci è accaduto di discutere sulle spese connesse ad impegni internazionali del nostro paese quando si era ormai a metà dell'opera o addirittura a consuntivo. Non ho quindi alcuna difficoltà a riconoscere che da questo punto di vista si fa un passo in avanti.

Tuttavia, dopo avere letto la relazione tecnica sulle spese previste per le varie iniziative, devo dire che tali spese hanno suscitato in me alcune perplessità; mi riferisco non alla presidenza italiana della CSCE, in rapporto alla quale si prevedono i rimborsi e le spese soltanto per le missioni e le riunioni previste, ma al vertice del G7 e, nell'ambito di questo, non alle spese connesse alla celebrazione dell'incontro ma ai circa 20 miliardi necessari per opere di infrastrutturazione (adeguamento dell'immobile, arredi, infrastrutture tecnologiche).

Credo che tutto ciò giustifichi la mia perplessità: innanzitutto, sarebbe utile acquisire dati di maggiore dettaglio su queste spese, anche per avere una maggiore possibilità di controllo. Tuttavia, è

anche la stessa scelta a suscitare perplessità: se abbiamo fatto bene a chiedere la celebrazione del vertice del G7 in Italia, avremmo potuto pensare meglio a quale sede designare, dal momento che nel nostro paese esistono sedi prestigiose, a Roma ed in altre città, già attrezzate per appuntamenti di questo tipo. O si sostiene che questa operazione è connessa anche alla necessità di restaurare alcuni beni ambientali di interesse nazionale (in tal caso è comunque da discutere il tipo di copertura finanziaria), o altrimenti ho qualche difficoltà ad accettare tale impostazione.

Attendo quindi le delucidazioni del Governo sulle motivazioni delle scelte effettuate, oltre ad elementi di maggiore dettaglio, riservandomi di valutare tali elementi prima di esprimere il mio voto.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Signor presidente, ogni volta che in Italia si organizzano conferenze di questo tipo (quella oggetto del provvedimento ha un grandissimo prestigio ed un'enorme rilevanza anche ai fini della nostra politica estera), ci troviamo di fronte a relazioni tecniche veramente assurde. Quando poi facciamo le nostre annotazioni, soprattutto in tempi di cosiddetto e conclamato rigore, queste rimangono parole al vento.

Per tali ragioni, nutro forti perplessità e mi riservo di analizzare la questione, anche perché l'onorevole Foschi ci ha illustrato un testo scritto, che sarà certamente encomiabile, ma che comunque dobbiamo meditare.

Chiedo pertanto che la discussione sulle linee generali non venga chiusa nella seduta odierna ma possa continuare sia con riferimento alla relazione dell'onorevole Foschi, che merita sicuramente rispetto, considerazione ed una valutazione seria, sia per quanto riguarda le annotazioni tecniche che sono - lo ripeto - sconcertanti. Pur non entrando nel dettaglio delle cifre, posso affermare che si tratta di costi spropositati e sproporzionati, per cui mi riservo di effettuare un'analisi voce per voce.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Foschi ha presentato anche un testo scritto, i membri della Commissione devono avere il tempo di valutarlo. Ritengo pertanto che nella seduta di oggi possiamo considerare aperta la discussione sulle linee generali.

FRANCO FOSCHI, Relatore. Mi rendo conto delle conseguenze di questo modo di procedere un po' anomalo (me ne scuso perché, in parte, posso esserne la causa), che potrebbero risultare rilevanti per quanto attiene all'espressione del parere da parte della Commissione bilancio. Tutto ciò mi induce ad integrare la mia relazione con alcune informazioni cui il Governo, se lo riterrà opportuno, aggiungerà le sue valutazioni.

Anch'io mi ero posto la questione, soprattutto con riferimento al vertice del G7, e proprio poco fa ho ricevuto una risposta di cui mi sembra doveroso informare tutti, perché il problema degli obblighi derivanti all'Italia dalla presidenza del G7 tengono conto della recentissima esperienza di Tokyo e dell'incontro al quale l'Italia ha partecipato in quella città. Il finanziamento previsto nella relazione tecnica è inferiore di oltre il 25 per cento rispetto a quello analogo sostenuto dal governo giapponese in occasione della recente Conferenza di Tokyo.

Nel costo previsto sono calcolati anche gli importi rilevanti che, in base al nostro sistema, derivano dal pagamento dell'IVA, pari a circa il 20 per cento della spesa complessiva.

Occorre altresì considerare la necessità di predisporre attrezzature efficienti per centri stampa come quelli che, rifacendosi all'esperienza di Tokyo, risultano necessari, oltre alla rete di telecomunicazioni interne ed esterne ed alle apparecchiature informatiche tecnologicamente rispondenti alle necessità delle delegazioni dei sette paesi.

Ritengo che il Governo italiano abbia tutti i motivi per attribuire a questo incontro una particolare rilevanza nel contesto della politica economica ed internazionale e dell'immagine dell'Italia nell'ambito dei sette paesi più industrializzati.

Credo inoltre che tali argomenti debbano essere tenuti presenti anche nell'ambito del parere che sarà espresso dalla Commissione bilancio.

Ho ritenuto necessario aggiungere questi elementi senza nulla togliere a quanto il Governo vorrà a sua volta dichiarare.

GIUSEPPE GIACOVAZZO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Ho partecipato a qualche vertice del G7, compreso quello di Tokyo del 1986 (da giornalista, non da politico) e posso dirvi che si tratta di una macchina ciclopica ed infernale.

Quanto ai costi, non sono un esperto di ragioneria e posso soltanto assumere verso la Commissione l'impegno di rianalizzare i dati con gli esperti e riferirne nella prossima seduta, prima della conclusione della discussione.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Si tratta in totale di 53 miliardi.

PRESIDENTE. A questo punto, onorevoli colleghi, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 14,35.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 22 ottobre 1993.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Stampato su carta riciclata ecologica

STC11-3LG-10
Lire 500